

Summer School Metodi per la salute III edizione 19-21 giugno 2013

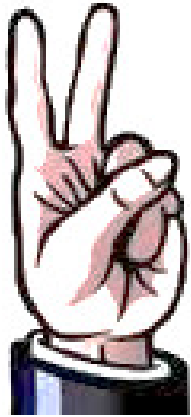


Mario Cardano
La ricerca qualitativa per la salute

LA RICERCA QUALITATIVA



La ricerca qualitativa, più che un continente che – coeso e unito – guarda con cipiglio il confine che lo separa dalla terra dei quantitativi, è un ARCIPELAGO fatto di isole distinte, legate fra loro da – ora tenui, ora più intense – «somiglianze di famiglia» [*sensu* Wittgenstein 1953].



DUE TRATTI DISTINTIVI

- ❖ **Osservazione ravvicinata**

- ❖ **Armonizzazione delle procedure osservative alle caratteristiche dell'oggetto/contesto in studio.**

PERCHÉ L'OSSERVAZIONE RAVVICINATA?

Nella ricerca sociale occorre affrontare uno specifico problema metodologico, quello della COMPLESSITÀ DEI FENOMENI SOCIALI. Due vie canoniche:



Semplificazione dell'oggetto

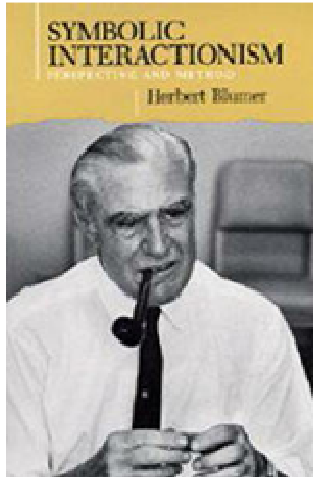
Riduzione dell'estensione del dominio osservato



La riduzione dell'estensione del dominio osservato è la via seguita nella ricerca qualitativa.

PERCHÉ L'ARMONIZZAZIONE?

Vocazione «naturalistica», *mensuratio ad rem*



La realtà esiste nel mondo empirico e non nei metodi usati per studiarlo; deve essere scoperta esaminandolo e non nell'analisi o nell'elaborazione dei metodi usati per il suo esame. I metodi sono meri strumenti messi a punto per identificare e analizzare il carattere resistente del mondo empirico e, in quanto tali, il loro valore sta solo nella loro capacità di mettere in grado di svolgere questo compito. In questo senso essenziale le procedure utilizzate in ogni ambito della ricerca scientifica dovrebbero e devono essere valutate sul piano del loro **rispetto**, o meno, **della natura del mondo empirico studiato** (...) [Blumer 1969; trad. it. *Interazionismo simbolico*, 2008: 60].

ISOLE NELL'ARCIPELAGO

UNA MAPPA DELLE TECNICHE DI RICERCA QUALITATIVA

Criteria di classificazione

- ⇒ *agency* del ricercatore nella generazione dell'esperienza da cui distillerà i materiali empirici sottoposti ad analisi
- ⇒ natura della perturbazione prodotta: osservativa / interattiva
- ⇒ ricorso all'interlocuzione

Agency del ricercatore

La distinzione, maturata nel contesto dell'analisi della conversazione, oppone dati generati dall'intervento del ricercatore (*researcher-provoked data*) a dati naturali, o con Potter [*ibidem*, 540], «naturalistici» (*naturalistic data*), la cui disponibilità non dipende dall'intervento del ricercatore.

Il «dead social scientist's test» di Jonathan Potter

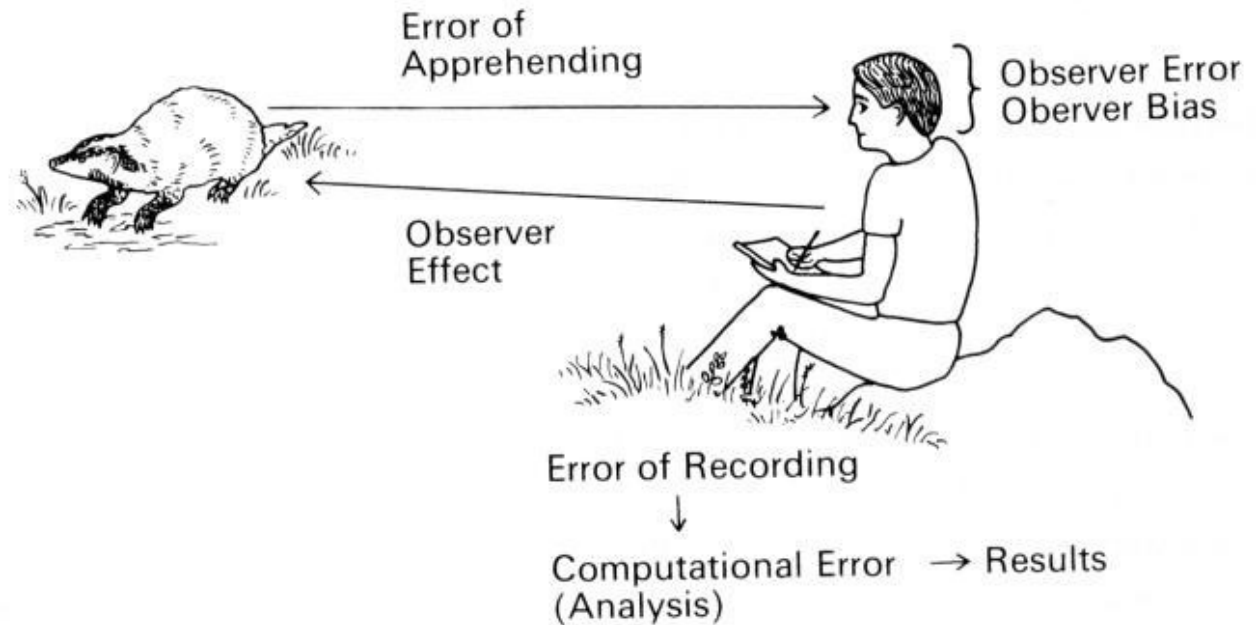
Telefonate alla Stazione di polizia

Intervista al telefonista



Tipo di perturbazione

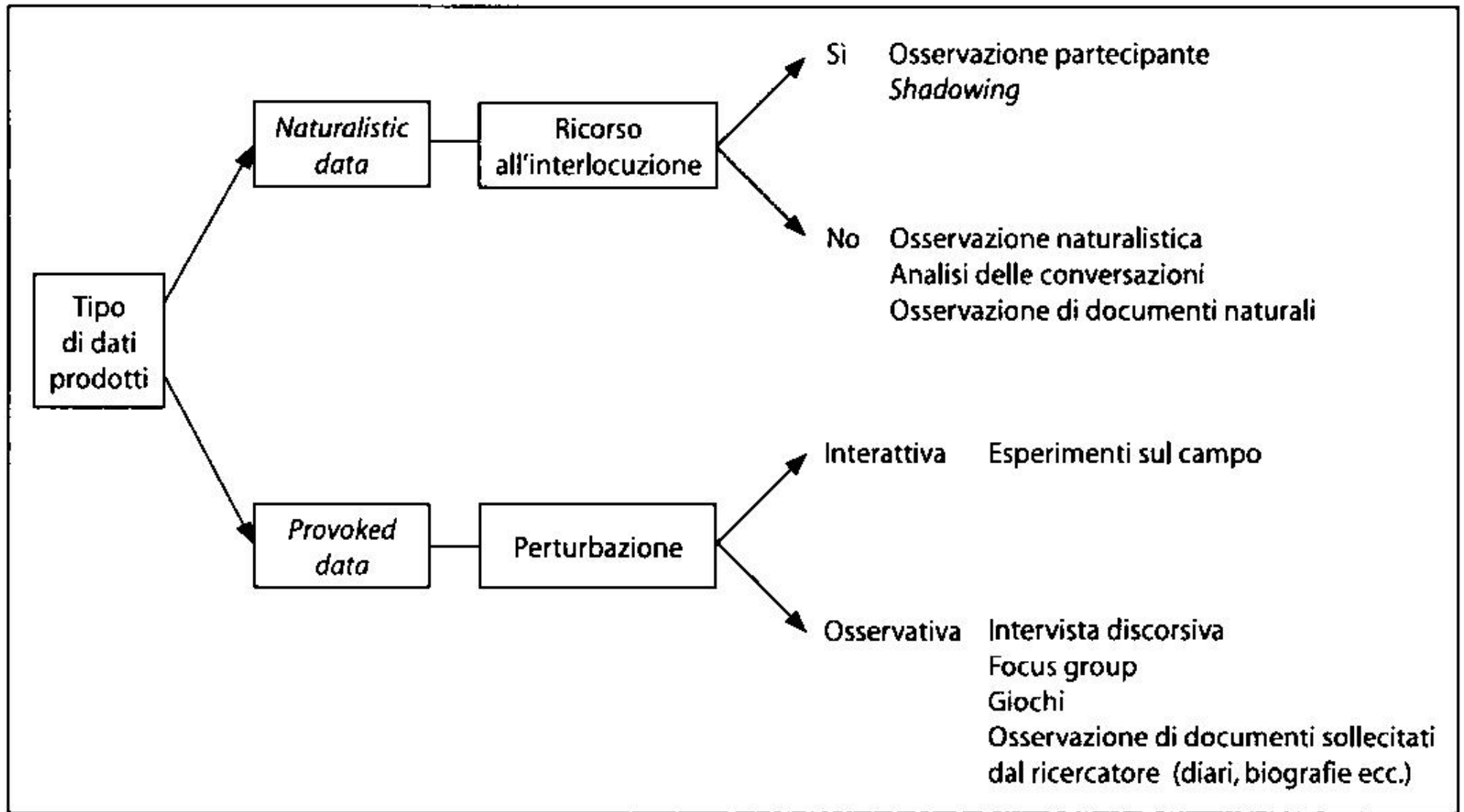
- Assente
- Interattiva
- Osservativa



Interlocuzione

È impossibile descrivere bene un fenomeno culturale, un'elezione, una messa o una partita di calcio, per esempio, senza tener conto dell'idea che se ne fanno coloro che vi partecipano; ora le idee non si osservano, si comprendono intuitivamente, e non si descrivono, si interpretano [Sperber 1982; trad. it. 1984, 19-20].





LA RICERCA QUALITATIVA SULLA SALUTE

Quattro esempi, uno per ciascuna "isola".

- Erving Goffman, *Asylum. Le istituzioni totali: i meccanismi dell'esclusione e della violenza*, 1961.
- Aronsson, Runduström, *Child discourse and parental control in pediadic consultations*, in "Text", 1988.
- David Rosenham, *Essere sani in posti insani*, in "Science", 1973.
- Mario Cardano, *Studi sul male mentale*

Erving Goffman, *Asylum*



Un anno di osservazione partecipante presso l'ospedale St. Elisabeths di Wasgington, a cavallo fra il 1955 e il 1956.

Lo scopo immediato del mio lavoro nell'ospedale St. Elisabeths era tentare di apprendere qualcosa sul mondo sociale dell'internato e su come viva soggettivamente la propria situazione.

Era allora, ed è tuttora, mia opinione che qualsiasi gruppo di persone – detenuti, primitivi, piloti o pazienti – sviluppi una vita personale che diventa ricca di significato, razionale e normale quando ci si avvicina ad essa, e che un buon modo per apprendere qualcosa su questi mondi potesse essere partecipare al ciclo di vita quotidiana cui gli internati sono soggetti.

La definizione di Goffman dell'osservazione partecipante nel saggio *On fieldwork* del 1989.

È una tecnica che mi sembra prevede la raccolta dati sottoponendo se stessi, il proprio corpo, la propria personalità e la propria situazione sociale, all'insieme di contingenze che insistono su di un insieme di individui così che si può fisicamente ed ecologicamente penetrare il loro spettro di risposta alla loro situazione sociale, lavorativa, etnica e quant'altro – o in altri termini di essere loro vicini mentre rispondono a quello che la vita fa loro. (Goffman 1989, trad. it. 2006: 109).

⇒ Ospedale psichiatrico come *caso di* istituzione totale.

Aronsson, Runduström, *Child discourse and parental control in pediatric consultations, 1988*



Studio dell'interazione discorsiva in 30 visite pediatriche in un ambulatorio allergologico (32 pazienti).

Video registrazione dei colloqui e analisi dell' "ordine cerimoniale della visita", attraverso l'osservazione della presa di parola (*turn taking*) dei tre locutori: il medico, il paziente e il genitore.



L'ordine cerimoniale della visita non è centrato sull'interazione fra medico e paziente, ma fra medico e genitore (mamma).

Colloqui con il paziente spesso improntati al registro dello scherzo (*joking relationship*), che

- destituiscono di rilievo le parole del paziente (non davvero serie, reali);
- proteggono l'autorità del genitore.

Analisi dei processi di regolazione del discorso dei pazienti ad opera del medico e del genitore.

DUE tipi di controllo: esecutivo, di validazione

DUE tipi di genitore: High e Low Control

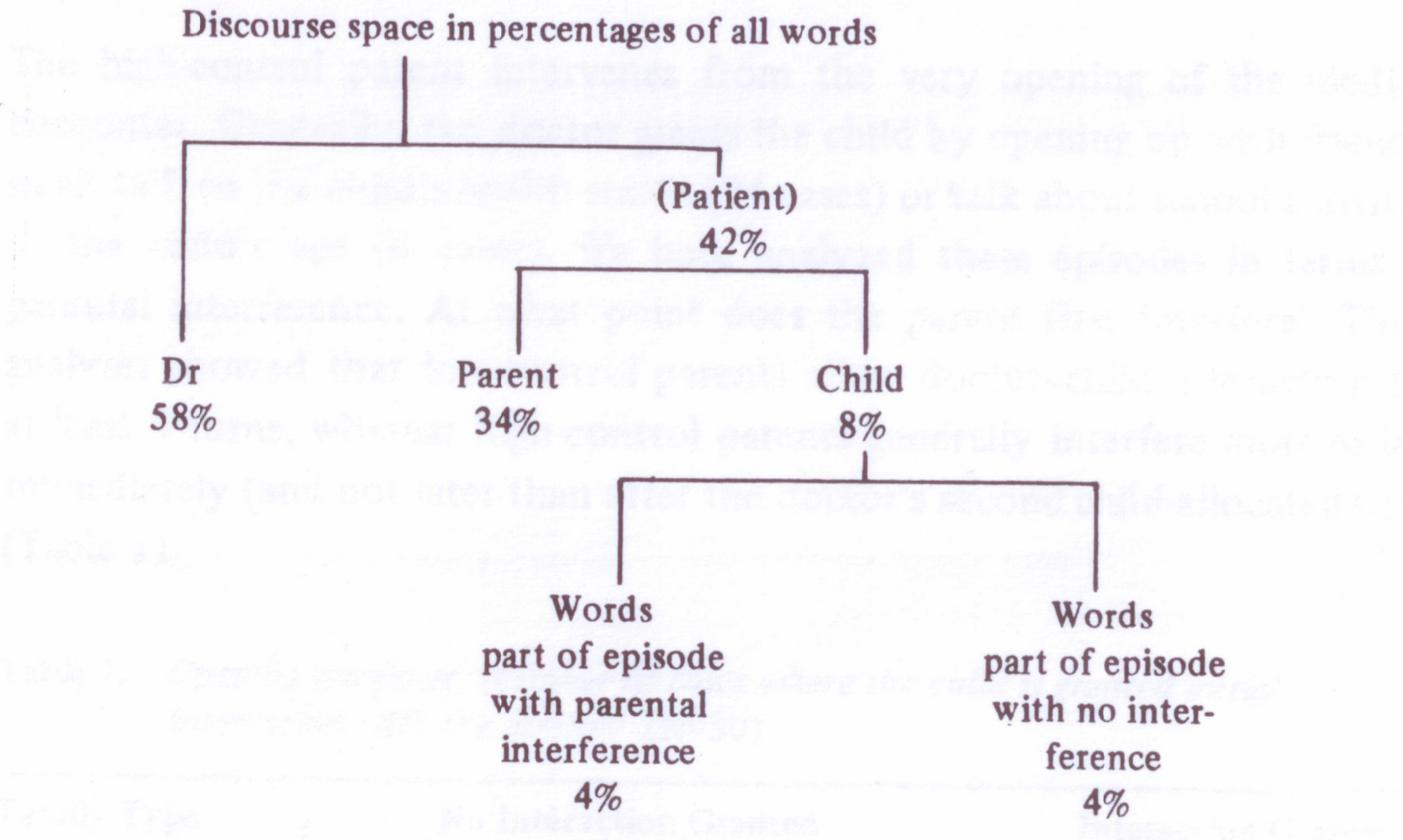


Figure 1. *Distribution of discourse space. Participants and percentage of words, and percentage of episodes with or without parental interference*

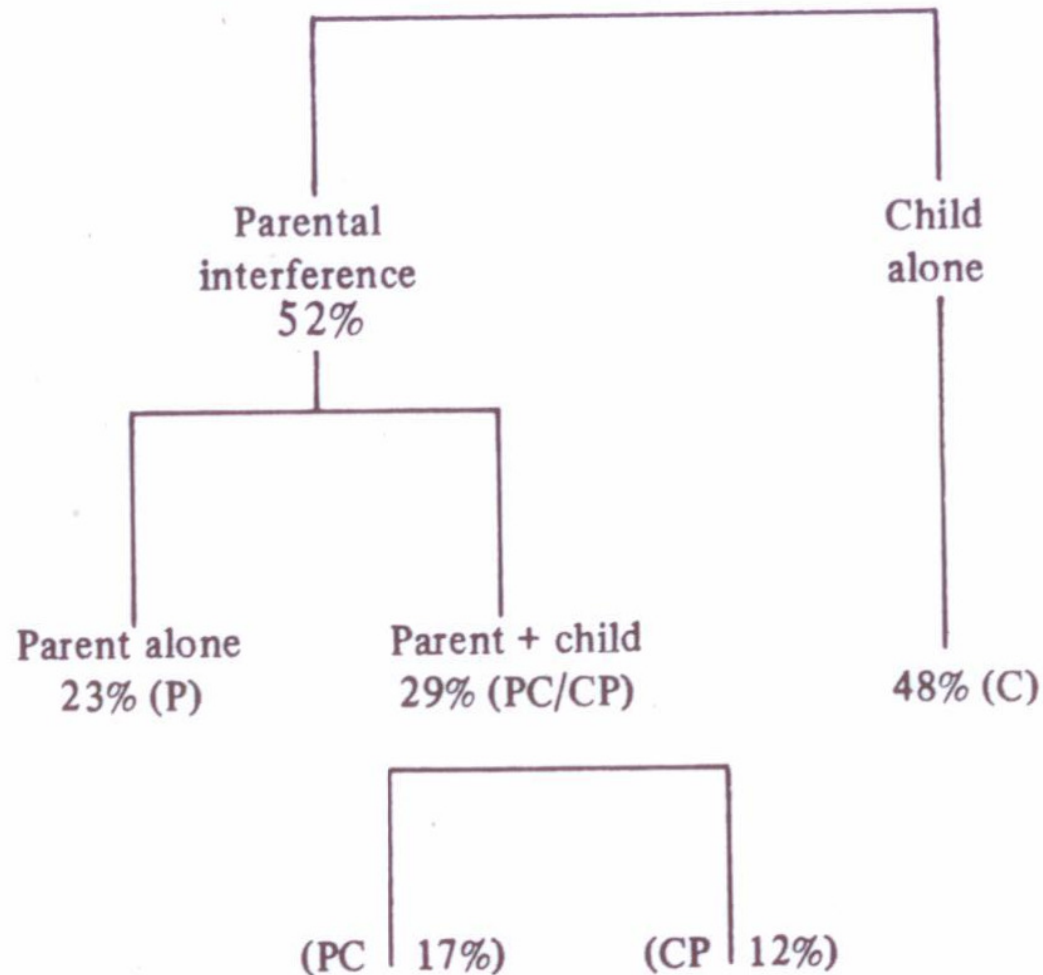


Figure 2. *Distribution of responses to child-allocated turns (CATs). Percentage responses by child and/or parent*

Excerpt 1. Opening sequences on children's age

Viktor, 7 years (H-group)

D Well, Viktor, you have turned eight years old, right?

C No: xx

M No:, not yet

D Not yet, no

M Ninth Ju- ninth of July

D Ninth of July, that's it, well right, uhm that's it i-, you have started school haven't you?

C Mm:

M Yeah:

Rudolf, 8 years (L-group)

D Uhm, you have turned . . . eight, right?

C yes

D How have things been, would you say?

C Fi:ne

D Everything great?

C Yes a little

D . . . A little great? Uhm, what's best would you say?

C . . . Yeah: drawing . . . and fun time

D What do you do then?

C Well, we can choose what we like

D Well, yes what do you choose then?

C drawing

D You draw . . . yet, you're good at that, aren't you

C No:

M xx underestimates

Excerpt 3. Opening sequences on children's health

Marianne, 10 years (H-group)

D How are you?

C OK

M We-ell:

D Well, everything OK?

M Well, now things have been OK

D Almost everything

M Well, she has been to the solarium . . . this winter

D to the solarium, yes

M So that uhm: now lately, this month we have actually not had to cream her

Hilda, 12 years (L-group)

D And how have you been . . . uhm: during this four week period when you've taken these new medicines . . . the new asthma-medicine, and: . . . then I'll ask you this how have things been these last weeks with your asthma compared to before you came here and tried these medicines generally

C It's been like before

D / reformulates his question somewhat, rounding off:/ Is there any difference with your asthma?

C No:

D You don't feel any difference, no have you changed your treatment in any way . . . is your asthma

C No:

D Treated . . . differently in any way during these

M No:

Il controllo del genitore assume di norma la forma della dominanza, l'esclusione dei bambini dalla consultazione serve tre scopi:

dal punto vista del medico, configura un espediente per economizzare sui tempi della visita;

dal punto di vista sia del medico, sia del genitore, consente di evitare interazioni potenzialmente minacciose che si pongano in discussione l'immagine del buon genitore;

dal punto vista del genitore, garantisce la legittimazione della sua autorità.



Ci sono controindicazioni? In quali situazioni questo modello di interazione può creare problemi?

Rosenham, *Essere sani in posti insani*



8 falsi pazienti si fecero ricoverare in **12** ospedali psichiatrici degli Stati Uniti

§ I falsi pazienti

Rosenham e 7 collaboratori (5 uomini e 3 donne)

§ Gli ospedali

Gli ospedali furono scelti cercando di massimizzare l'eterogeneità, considerando:

- ✓ l'area geografica d'insediamento;
- ✓ le dimensioni;
- ✓ il carattere pubblico / privato;
- ✓ profilo scientifico: avanzati *versus* arretrati;



ESPERIMENTO: FASE I: sani trattati come malati

⇒ Ammissione

- Generalità false, in specie per le professioni grazie alle quali era possibile ottenere un trattamento "come collega";
- Simulazione di un sintomo psichiatrico: sentire una voce (allucinazione uditiva);
- Diagnosi: per 11 ospedali schizofrenia, in 1 psicosi maniaco-depressiva.

⇒ Ricovero

- Cessazione della simulazione del sintomo;
- Comportamento normale;
- Appunti di campo, dapprima di nascosto, poi in modo palese;

⇒ Dimissione

- Trattenuti da 7 a 52 giorni (durata media 19 giorni);
- Diagnosi: in 11 ospedali su 12 schizofrenia in remissione.

ESPERIMENTO FASE II: malati trattati come sani

- ⇒ Comunicazione dei risultati preliminari dello studio.
- ⇒ Reazione del primario di un rinomato ospedale psichiatrico: “nel mio reparto, errori così grossolani non sarebbero stati commessi”
- ⇒ Rosenham sfida lo psichiatra a riconoscere i falsi pazienti che da una certa data, e per tre mesi, avrebbe inviato al suo ospedale.

Lo disse ma non lo fece!

In tre mesi su 193 pazienti rivoltisi all'ospedale psichiatrico 41 (il 21%) vennero dichiarati simulatori.

Implicazioni:

- ✓ teoria etichettamento
- ✓ epistemologia delle discipline psichiatriche



Mario Cardano, Studi sul male mentale

- *«E poi cominciai a sentire le voci...».* *Narrazioni del male mentale, 2007;*
- *Mental distress. Strategies of sense-making, 2010;*
- *Udire la voce degli dei. L'esperienz del Gruppo Voci, 2012.*



«*E poi cominciai a sentire le voci...*»

Lo studio di base

Narrazioni di malattia raccolte nell'ambito di una ricerca condotta a Torino nel periodo compreso fra il febbraio del 2003 e il dicembre del 2004.

La ricerca si basa sulla conduzione in parallelo di quattro studi di caso condotti, rispettivamente su:

- ⇒ **Pazienti psichiatrici;**
- ⇒ Familiari dei pazienti psichiatrici (*care-giver*);
- ⇒ Contesti di lavoro dei pazienti psichiatrici;
- ⇒ Equipe dei CSM impegnate nell'inserimento lavorativo dei pazienti psichiatrici;

Finalità *originaria* dello studio: analisi della relazione fra lavoro e disturbo psichico.

RIANALISI in «*E poi cominciai a sentire le voci...*» e *Mental distress con l'intento di cogliere narrazioni e argomentazioni*

Analisi delle narrazioni condotte impiegando i modelli analitici di **Greimas** e **Gergen**

GREIMAS sostiene che ogni racconto genera significati e senso, stabilendo una relazione fondamentale tra un **SOGGETTO** e un **OGGETTO DI VALORE**.

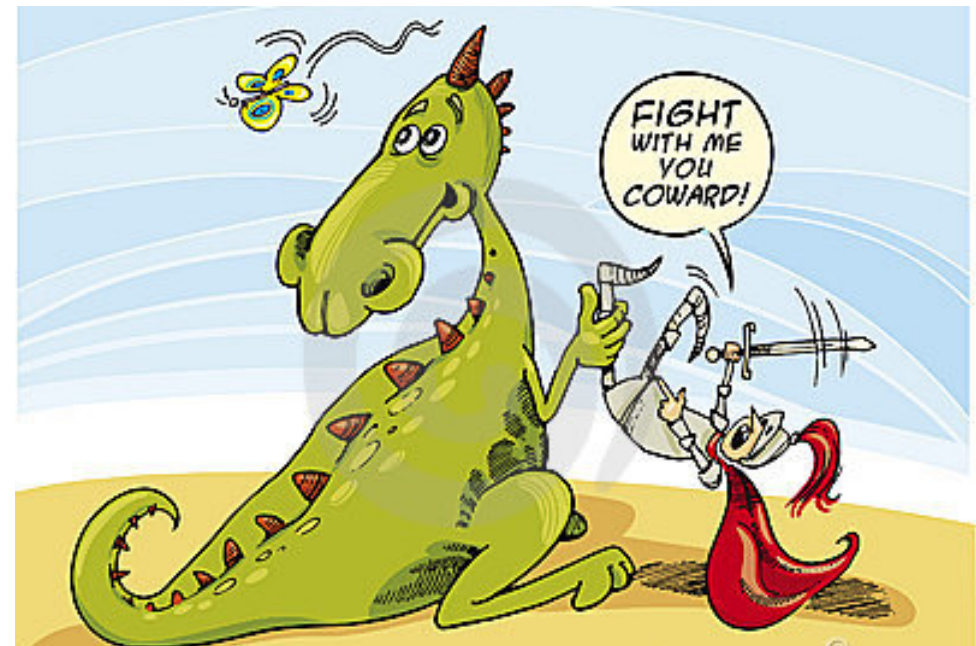
La trama è la vicenda del soggetto che cerca di unirsi o separarsi dall'oggetto di valore.

Questa struttura presuppone uno **SCHEMA NARRATIVO** articolato in quattro fasi

- ⇒ contratto
- ⇒ competenza
- ⇒ performance
- ⇒ sanzione

Aggiunta, per le finalità di questo studio, un'altra tappa: **ANTEFATTO**: furto della salute

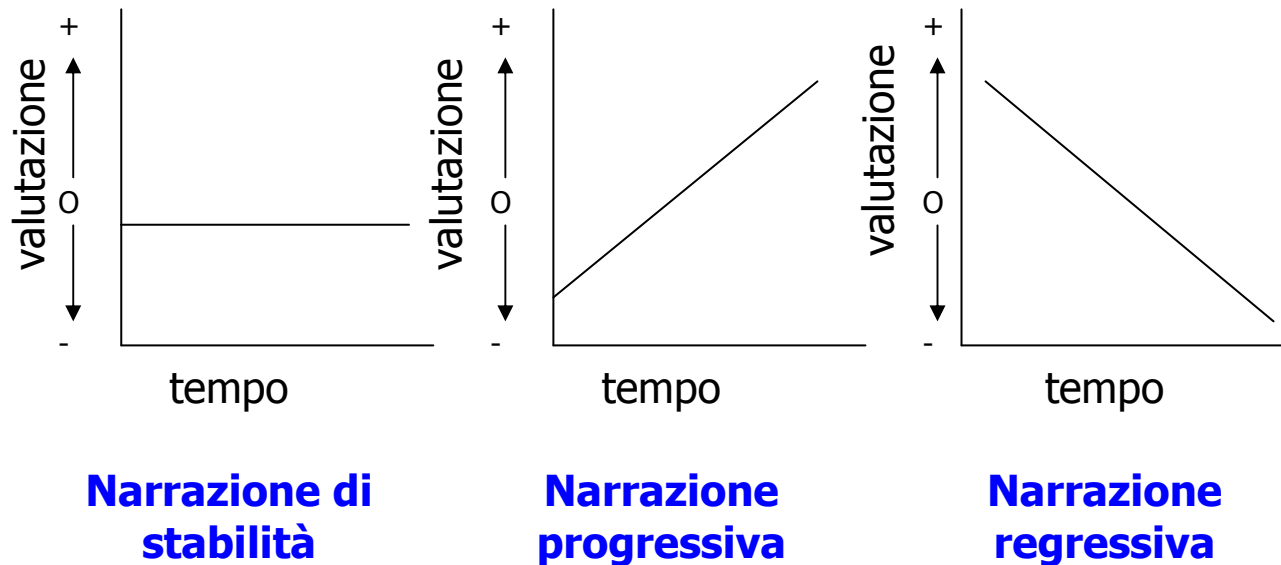
Modello di Greimas impiegato come strumento di segmentazione del testo, come strumento per *identificare luoghi di cui osservare e confrontare il come*.



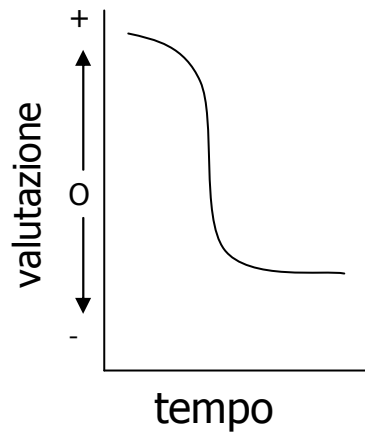
Modello di Kennet Gergen impiegato per la qualificazione dei GENERI NARRATIVI

GERGEN individua tre forme rudimentali di narrazione autobiografica.

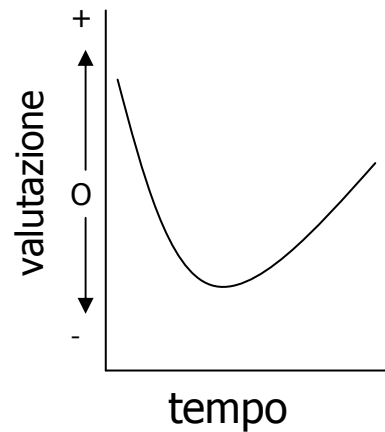
- narrazione di stabilità
- narrazione progressiva
- narrazione regressiva



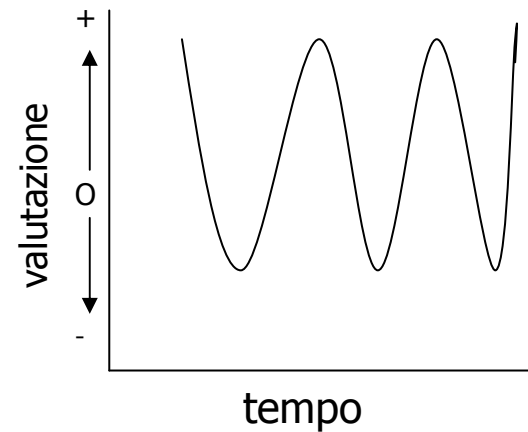
La combinazione delle tre forme rudimentali di narrazione mette capo ai principali generi narrativi. "E poi cominciai a sentire le voci" distingue **TRE GENERI PRINCIPALI**



RS: tragedia



RP: romanzo
cavalleresco



RPRP: Saga eroica

Alcuni risultati

La scelta del genere narrativo

Sulla scelta del genere narrativo ha rilievo più il profilo sociale del narratore che le sue caratteristiche cliniche.

Diagnosi e "carriera psichiatrica" contano poco

Età: anziani maggior propensione al tragico

Sesso: maggior propensione al tragico fra le donne (minor reticenza / maggior densità di eventi traumatici)

Osservazioni critiche su «*E poi cominciavi a sentire le voci....*»

Raffigurazione adeguata delle persone che fronteggiano il male mentale ricorrendo alle cure di un servizio psichiatrico pubblico.

L'analisi delle narrazioni – tuttavia – evidenzia alcune peculiarità del campione:

- ⇒ sostanziale **adesione al "ruolo" di paziente psichiatrico**: buona *compliance* farmacologica, atteggiamento sostanzialmente positivo nei confronti delle istituzioni psichiatriche;
- ⇒ rappresentazione della propria **diversità perlopiù in chiave di disabilità**, di menomazione.

Decisione di proseguire lo studio con interviste a **"pazienti critici"**.

Mental distress. Strategies of sense-making

Udire la voce degli dei. L'esperienza del Gruppo Voci

Cosa vuol dire "udire voci" ?

Nel gergo psichiatrico "voci" sono le ALLUCINAZIONI VERBALI UDITIVE (AUV)
Voci percepite in assenza di uno stimolo esterno e considerate vere percezioni e non prodotti dell'immaginazione.

Mental distress. Strategies of sense-making

Comparazione fra le spiegazioni (forma peculiare di argomentazione) della propria differenza fra pazienti critici e non.

⇒ spiegazione dell'esordio della propria differenza;

⇒ qualificazione della propria identità.

Studio intensivo: quattro casi

- 3 casi tratti dal campione costruito per lo studio sulla relazione fra lavoro e disturbo psichico
- 1 caso tratto dal campione (allora in progress) sui pazienti critici:

Vito, Marta, Giacomo e Serena come **tipi ideali "in carne ed ossa"**.

- **Vito, Marta e Giacomo: le spiegazioni dell'esordio**

TRE CATEGORIE ESPLICATIVE

- Spiegazioni *prevalentemente* psico-sociali (prevalenti nel campione torinese);
- Spiegazioni *prevalentemente* bio-mediche;
- Spiegazioni *prevalentemente* magico religiose.

SERENA

Qualificazione della propria condizione in chiave di carisma e non già di stigma

Mentre ero in coma ho avuto un'esperienza di distacco corporeo... Cioè, io vedevo il mio corpo disteso lì, vedevo quello che facevano i medici e sentivo anche la voce di mia nonna che mi parlava (...) Poi dopo, una volta ripresa dal coma ho provato a raccontare a mia mamma quel che era successo, ma lei, lei mi ha detto di non parlarne più... Poi ho cominciato a sentire delle voci, e, visto che mia mamma non voleva che ne parlassi, decisi di non parlarne a nessuno, e *per almeno due anni non ne parlai con nessuno....* (Serena).

La psichiatria di *** [*nome località*] s'è fatta avanti perché tramite una persona, un operatore, chee mi conosceva (...) e m'ha detto: "Guarda Serena la psichiatria, eee, ha questo tipo di problema: ci sono uditori di voci, persone che stanno bene, professionisti, avvocati che vanno in reparto e dicono: "Sento le voci, sto male, mi dia delle pastiglie che non voglio più sentir le voci". Persone equilibratissime, e il primario dopo tre mesi che ti dice: "Quella stessa persona, equilibrata, che ha la professione, dopo tre mesi che sente le voci è impazzita" ... "ha mandato affanculo tutti, a puttane il /matrimonio/ (sorridente)" mi spiego? E questi sono casi, eh, sempre, purtroppo, più frequenti, per cui in un certo senso c'è stato questooo grossissimo scambio, anche loro han cercato di capire la chiave che mi ha concesso di, di non impazzire, di non, non esser seguita da uno psichiatra, di non aver preso psicofarmaci, cos'è che mi ha aiutato, per cui mi dice: "Non che ci sia una verità assoluta però " dice " se il tuo esempio può esser d'aiuto a un uditore di voci, dire: se ce l'hai fatta tu ce la posso fare anch'io" (...) Allora di lì ho presentato questo progetto, ho detto: "Qual è il vostro obiettivo?" [*il primario*] fa: "Sarebbe il massimo fare un gruppo di auto-mutuo-aiuto" (...) ho detto: "Va bene, allora io faccio il facilitatore", quin- Il massimo è avere un facilitatore uditore di voci con degli uditori di voci, perché comunque in questo gruppo ci sono due operatori infermieri e un educatore, però non sono uditori ed è evidente come gli uditori fanno riferimento a /te/ (enfaticamente) che sei uditore, perché a chi non sente le voci, non lo guardano nemmeno in viso, ecco. Quindi adesso... andremo ... anche *** [*nome località*] ha chiesto la collaborazione e, e apriremooo un altro gruppo di uditori di voci a Parma nella, in psichiatria, e questo per me comunque è realizzante (Serena).

Udire la voce degli dei.

La de-medicalizzazione dell'esperienza delle voci, in quattro mosse dialettiche

- **Focalizzazione**
- **Restituzione alla normalità**
- **Attribuzione di senso**
- **Valorizzazione**



1. FOCALIZZAZIONE



Attenzione focalizzata sulla sola esperienza delle voci

Su di un INSIEME OMOGENEO DI ESPERIENZE e non già su di un INSIEME ETEROGENEO DI SINTOMI

⊕ Decostruzione architettura logica e concettuale delle definizioni rese da DSM

2. RESTITUZIONE ALLA NORMALITÀ



«La Rete degli Uditori di voci muove dalla premessa per la quale udire le voci è una normale variante del comportamento, molto simile all'essere mancini, e non già il mero segno di una malattia radicata in una reazione biochimica del cervello.» (Lisa Blackman, *Hearing Voices. Embodiment and Experience*, 2001)

Jaqui Dillon : uditori come "different-minded people"

Normalità rivendicata combinando un insieme composito di strategie argomentative

- Esperienza delle voci in altre culture: sciamane Shasta; Indiani d'America nella fase del lutto...
- Exempla di Uditori non psichiatrizzati
- Richiamo a una "verità vissuta"



«Udire le voci è un'esperienza normale. È una risposta normale a eventi anormali che possono capitare nella vita.» (Ron Coleman, Coordinamento nazoale uditori di voci, Reggio Emilia, 2008)

3. ATTRIBUZIONE DI SENSO

Pratiche discorsive plurali, ma **NON ANTAGONISTE**, che muovono da alcune premesse condivise:

- le voci hanno un significato
- il loro significato è radicato nella biografia dell'uditore

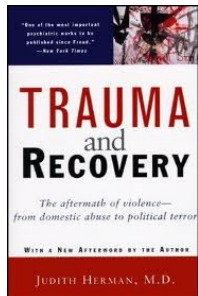




Paul Janes, *Il crollo della mente bicamerale e l'origine della coscienza*, 1976



Spiegazioni spirituali, paranormali



Judith Herman *Trauma and recovery*, 1992

4. VALORIZZAZIONE

La valorizzazione si coglie tanto sul piano cognitivo, nella reinterpretazione della propria condizione in chiave di carisma e non di stigma, e nelle pratiche – pratiche di resistenza – che **cambiano il (proprio) mondo.**



DEBRA LAMPSHIRE, in *Vivere con le voci. 50 storie di guarigione*



... diversi anni più tardi decisi di lavorare nel campo della salute mentale come consulente ed educatrice. Fui avvicinata da un clinico che intendeva avviare dei gruppi terapeutici per Uditori di Voci. (...) **HO TROVATO LA MIA NICCHIA.** Ho avuto l'opportunità di trasformare ciò che era un evento catastrofico in una vocazione che mi ha consentito di cogliere gli aspetti positivi della vita.

Trasformazione di un'esperienza "insensata" in un sapere che guarisce.

Perché fare ricerca qualitativa sui temi della salute e della malattia?

ACCESSO AI PROCESSI SOCIALI

- possibilità di costruire un resoconto narrativo dei processi causali (Becker)
- possibilità di apprendere attraverso la partecipazione

ACCURATEZZA DELLA RAPPRESENTAZIONE DEI FENOMENI OSSERVATI

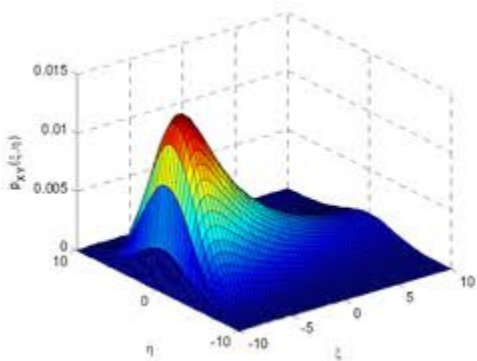
- pluralità ed eterogeneità degli indizi
- contenimento delle distorsioni imputabili al *management impression* e alla perturbazione osservativa
- naturalismo: esito dei processi di armonizzazione del metodo all'oggetto: il linguaggio.



IL DISEGNO DELLA RICERCA QUALITATIVA.

IL TALLONE D'ACHILLE DELLA RICERCA QUALITATIVA

Il rilievo critico che comunemente viene indirizzato alla ricerca qualitative, il suo tallone di Achille, viene comunemente individuato nella **manca** *za* **di rigore**, nel disegno della ricerca così come nelle procedure di analisi.



Per accrescere il rigore e, con ciò la qualità della ricerca qualitative, gli strumenti impiegati nella ricerca quantitativa risultano inadeguati. In particolare non risulta possibile difendere la solidità dei risultati acquisiti con una ricerca qualitativa impiegando gli strumenti della **teoria della probabilità**.

La soluzione proposta dagli studiosi di matrice postmoderna consiste – di fatto – nell’abbandono delle finalità epistemiche di una ricerca sociale, sostituite dagli obiettivi

- ⇒ della **bellezza**: lungo la via della poesia e dell’etnodramma;
- ⇒ della **sincerità**: lungo la via dell’autoetnografia;
- ⇒ della **solidarietà**: lungo la via dell’attivismo.

Tutti e tre questi obiettivi sono legittimi, ma non rientrano nel “gioco della ricerca sociale”.

L'obiettivo del rigore, o meglio quello dell'adeguatezza dei risultati acquisiti con una ricerca qualitative può essere perseguito più efficacemente ricorrendo agli strumenti della ***teoria dell'argomentazione***.



L'ARGOMENTAZIONE è un'attività verbale, sociale e razionale mirante a convincere un *critico ragionevole* dell'accettabilità di una tesi tramite un insieme di proposizioni che vengono avanzate per provare o confutare la proposizione espressa. (van Eemeren, Grootendorst 2004, trad. it. 2008: 13).

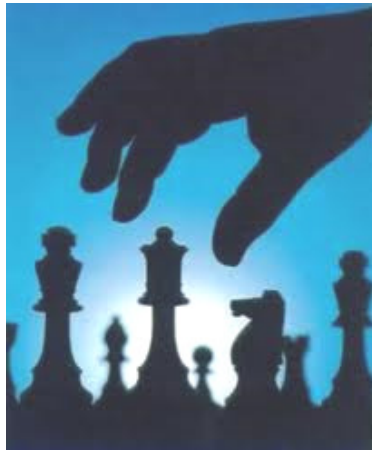
LA TEORIA DELL'ARGOMENTAZIONE si occupa della natura, della funzione e dei limiti del *discorso persuasivo*, che Chaïm Perelman e Lucie Olbrechts-Tyteca contrappongono al "*ragionamento more geometrico*", al ragionamento dimostrativo proprio delle discipline formali, prime fra tutte la matematica e la logica.

Persuasione, dunque, contrapposta a dimostrazione, ma in un registro dialettico che impone alla difesa dei propri argomenti specifici vincoli di ragionevolezza, che fanno del discorso argomentativo una **“discussione critica”** (van Eemeren, Houtlosser 2003: 387-388).

Douglas Walton definisce la discussione critica come un tipo di dialogo nel quale l'obiettivo delle parti coinvolte consiste nel «persuadere l'altra parte ad accettare alcune specifiche proposizioni impiegando come premessa [*dei propri argomenti*] esclusivamente proposizioni che l'altra parte ha accettato fra i propri impegni» (Walton 1992: 133-134).

IL DISEGNO DELLA RICERCA QUALITATIVA

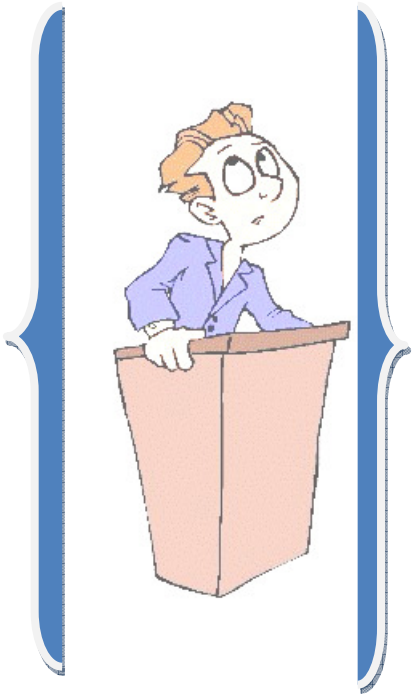
La locuzione «ricerca sociale» designa un particolare tipo di agire strategico, con il quale il ricercatore si apre a un'*esperienza* con l'intento di elaborare una ***risposta accettabile*** a una ***domanda interessante***.



Sono parte di questo processo due “mosse” che, in prima approssimazione, possiamo collocare rispettivamente all'inizio e alla fine del lavoro di ricerca: la ***prefigurazione*** di questa esperienza e, a cose fatte, la sua ***ricostruzione***.

Entrambe le mosse hanno i tratti dell'***argomentazione persuasiva***. Si propongono di persuadere la comunità scientifica di riferimento delle ragioni d'interesse della domanda cognitiva, dell'appropriatezza delle "mosse" inanellate per elaborare la propria risposta e della loro solidità.





Il disegno della ricerca si configura, pertanto, come l'elaborazione di un tipo peculiare di argomentazione, ***l'argomentazione prolettica*** (Walton 2009), un'argomentazione nella quale la sequenza di mosse dialettiche costitutive di una discussione critica sono avanzate da un solo interlocutore (il proponente) che – con gradi diversi di efficacia – considera le obiezioni ai propri argomenti e si attrezza per contrastarli con specifiche contro-argomentazioni.



La costruzione di questa argomentazione non è tuttavia confinata nelle due tappe del lavoro di ricerca considerate. È piuttosto vero il contrario: **il disegno della ricerca e l'argomentazione che quest'ultimo consente di elaborare crescono, per così dire, insieme alla ricerca.**

PREFIGURAZIONE

Nella fase di prefigurazione del disegno della ricerca l'argomentazione persuasiva di cui si inizia a tratteggiare il profilo attraversa tre luoghi:

1. la specificazione della domanda (o delle domande) cui lo studio intende rispondere, e la qualificazione della loro rilevanza;
2. l'individuazione del contesto empirico che consente di articolare una risposta alla domanda (o alle domande) di ricerca e la difesa della sua appropriatezza;
3. la descrizione del metodo ("strada con cui") impiegato per elaborare una risposta agli interrogativi dello studio e la difesa della sua appropriatezza.

RICOSTRUZIONE

La ricostruzione del percorso di ricerca è il luogo nel quale l'argomentazione persuasiva, delineata nella fase di prefigurazione dello studio, giunge a compimento.

Pertinenza e rilevanza della domanda si precisano NEL CORSO DELLA RICERCA e dell'una e dell'altra cosa deve dar conto la versione definitiva dell'argomentazione che le sostiene.



Difesa – in ultima istanza (considerando *second stage sampling*) – dell'**appropriatezza del contesto empirico**.

Qualificazione del metodo: *resoconto riflessivo*

Questo resoconto svolge una funzione analoga a quella resa nella ricerca quantitativa dalla definizione operativa: indica alla comunità scientifica il modo nel quale il ricercatore ha “misurato” il proprio oggetto, mostrando, insieme ai punti di forza, anche i limiti dell'itinerario metodologico percorso.



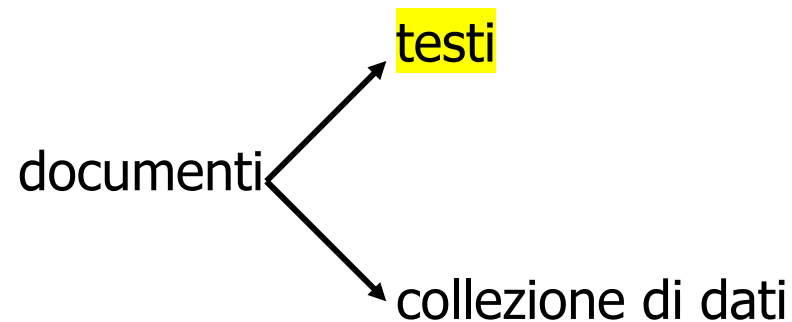
L'ultimo elemento dell'argomentazione trae, per così dire, le fila dalle riflessioni critiche sviluppate più sopra, approdando alla qualificazione sintetica del **"grado di incertezza"** (King, Keohane e Verba 1994: 31-33), che caratterizza le conclusioni cui approda lo studio. Si tratta di un giudizio che tiene congiuntamente conto delle condizioni alle quali il ricercatore ha potuto fare esperienza del proprio oggetto e della qualità del dialogo istituito, con Becker, «tra dati e idee», tra la documentazione empirica e la cornice teorica nella quale è inscritta (Becker 1998, trad. it. 2007: 88).

Nella ricerca quantitativa questo giudizio è formulato attingendo agli strumenti della teoria della probabilità e trova espressione ora negli intervalli di confidenza riferiti a una stima (ad esempio la quota di consensi al partito di opposizione espressa da $m \pm n \%$), ora nella significatività dei parametri di un modello statistico.

Nella ricerca qualitativa la medesima funzione può essere svolta ricorrendo alla teoria dell'argomentazione, con strumenti forse meno compatti, ma non per questo meno efficaci.

L'ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE EMPIRICA

Procedura guidata da principi comuni che assumono una forma specifica in ragione del tipo di documento (*sensu* Bruschi) cui si applicano.



Peculiarità della documentazione empirica dettate da:

- distribuzione del carico di *agency* fra ricercatore e partecipanti
- modalità di raffigurazione dell'esperienza condotta dal ricercatore

- REPERTI
- RIPRODUZIONI
- RAPPRESENTAZIONI

Confini porosi, distinzioni operate in base a una logica *fuzzy*.

I TRE PASSI DELL'ANALISI



- ✓ Segmentazione
- ✓ Qualificazione
- ✓ Individuazione delle relazioni rilevanti

Con la sola eccezione dei manufatti, la documentazione empirica sottoposta ad analisi si presenta come un **FLUSSO CONTINUO** di informazioni.



Il metodo serve, in termini più specifici, a **segmentare** gli eventi di cui si fa esperienza, che si presentano alla nostra percezione come un **flusso continuo**. Fare analisi culturale, come del resto fare analisi linguistica, vuol dire, da questo punto di vista, dividere il flusso di esperienza in cui ci si trova immersi in **unità di analisi**. Il problema dell'etnografo può diventare, però, quello di come trovare unità di analisi che non siano eccessivamente lontane dalla prospettiva nativa, indigena o locale, se si preferisce. Procedere dunque a una scomposizione dell'esperienza coerente con quella degli attori sociali. (Vincenzo Matera, *La scrittura etnografica* 2004: 59-60).

1. SEGMENTAZIONE

La segmentazione di questo **FLUSSO CONTINUO** si realizza tipicamente in due modi:

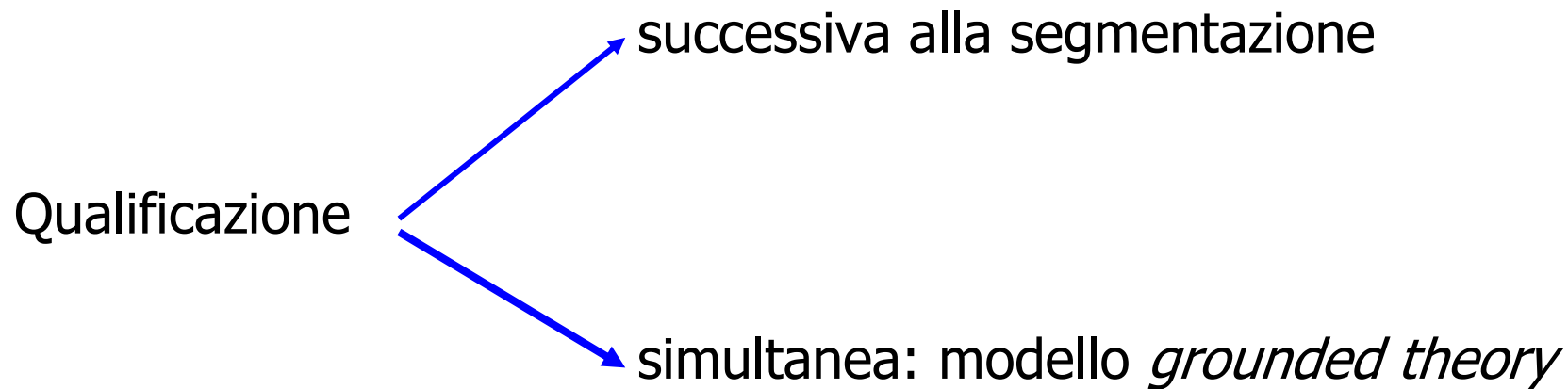
- segmentazione antecedente alla qualificazione;
- segmentazione simultanea alla qualificazione.

La segmentazione della documentazione empirica si basa sull'individuazione di **MARCATORI**, fra cui si possono distinguere:

- marcatori vicini all'esperienza dei partecipanti (*experience-near*);
- marcatori lontani dall'esperienza dei partecipanti (*experience-distant*).

2. QUALIFICAZIONE

Qualificazione come attribuzione a un determinato segmento della documentazione empirica di una o più proprietà utili alla sua caratterizzazione.



Qualificazione simultanea alla segmentazione

Lettura metodica e iterativa dei testi, seguita dall'apposizione di glosse (dette anche codici) che restituiscono i tratti salienti del materiale esaminato

Trascrizione dei primi turni dell'intervista a Vito


- 1. Allora senta Vito eee // (schiarendo la voce) l'obiettivo di quest'intervista, come le avevo anticipato, è quello di eee m raccogliere laaa testimonianza delle persone che hanno ... che hanno o hanno avuto qualcheee disagio psichico, ... e eee lo lo vogliamo fare cominciando con una domandaaa ... generale, che riguarda la storia della sua vita. Eh, vorrei che lei ci raccontasse la sua storia cominciando da dove vuole, e sottolineandooo i punti che per lei sono importanti, rilevanti.**
2. Uhm? ah niente, io penso di aver aaa avuto questiii questa depressione dalla ... ed è stata una cosa moltooo ...lenta, costante, eee [silenzio] e lunga ... questa perdita

Glosse

Avvio narrazione autobiografica dall'esordio della depressione

Progressione lenta

3. Uhm
4. di energia mentale. Perché la depressione effettivamente non è altro che eee perdita di energia mentale. Non so se leiii è un dottore quindi sa, cioè eee in cosa consiste la malattia.
5. **Eh, non sono un dottore, sono un sociologo comunque ...**
6. cioè io parlo per esperienza personale...
7. **sì, sì si ... è la sua esperienza personale quella che che ... interessa qui.**
8. Eh infatti. Perché la malattia consiste nel eehm nel perdere ...cioè eh // (lungo tentennamento) nei nostri eeh nel nostro cervello avvengono delle reazioni chimiche che sprigionan ...che ci danno energia per lavorare, per studiare per far una...
9. **Uhm**
10. la depressione è una malattia dove viene meno questa energia che ci consente di lavorare e di studiare e di fare tutto questo, ...tutte queste cose qua. Quindi la la perdita di quest'energia è stata molto lenta, ...nel corso degli anni e si può di e secondo me eh mi è successo dal sedicesimo ...anno in poi, perché ho ho iniziato a



Malattia
Cervello
Reazioni chimiche
Energia mentale

notare, anzi dal sedicesimo quattordicesimo anno in poi perché ho iniziato a notare che i miei studi andavano male,

11. Uhm

12. e iniziavo ad avere voti ... voti peggiori non so fo ...commettevo molti errori e tutto il resto; quindi, poi ...eee la diagnosi mi è stata fatta nel ... quando avevo ventidue anni, ventun' anni, quindi

13. Uhm

14. mi sono trascinato da questa depressione molto lenta, dal tredicesimo anno fino al ventiduesimo anno ...eee ...e poi dopoo ho iniziato mi è stata fatta la diagnosi ...e eee io eee ... che dire ...eee ... hooo...avevo ...ho iniziato a andare all'università, cioè, prima della diagnosi ho ho mi sono diplomato, poi ho fatto qualche anno di università però anche lì non andavo molto bene perché negli studi non riuscivo piùuu...

15. Uhm

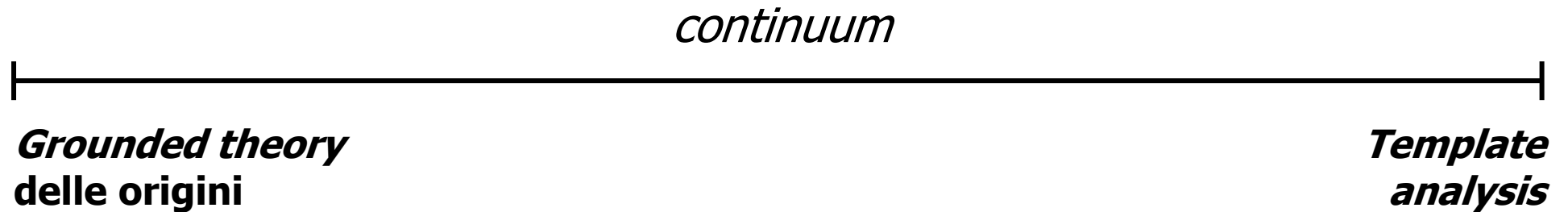
16. a far niente, eee ...e al ventiduesimo anno di età mi è stata diagnosticata la depressione.

Voti scolastici peggiori,
errori

Progressione lenta

Diagnosi di depressione a
22 anni

Differenti versioni della *grounded theory*, diverse in ragione del vincolo di tabula rasa imposto all'avvio del lavoro di "codifica".



Template analysis combinazione di due approcci

- *data driven*
- *theory driven*

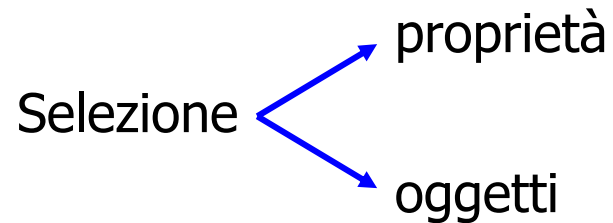
3. L'INDIVIDUAZIONE DELLE RELAZIONI

Wright Mills: classificazione crociate come "grammatica dell'immaginazione sociologica".

- accertamento delle relazioni ipotizzate nel disegno della ricerca;
- validazione delle relazioni suggerite dall'ESPLORAZIONE della doc. empirica.



L'ESPLORAZIONE DELLE RELAZIONI



PROPRIETÀ

- individuazione gerarchie di proprietà;
- rilevazione di costellazioni di proprietà.

OGGETTI

- "tipi ideali" in vivo, impiegati come "attrattori";
- analisi dei casi devianti

LA VALIDAZIONE DELLE RELAZIONI INDIVIDUATE

La solidità empirica delle relazioni individuate può essere stabilita SOLO TORNANDO AI TESTI INTEGRALI.

- ⇒ Occorre poter escludere che le relazioni osservate non siano nulla più che un artefatto delle tecniche di costruzione o analisi della documentazione empirica;
- ✓ perturbazione osservativa o interattiva (formulazione dei quesiti; relazione osservativa);

- ⇒ Controllare la solidità delle procedure di “generalizzazione dentro il caso” (*sensu* Gomm, Hammersley, Foster);
 - ✓ considerazione numerosità, eterogeneità e congruenza informazioni;

- ⇒ Considerare la qualità della documentazione empirica, le differenze di eloquenza / solidità che separano i diversi segmenti;

- ⇒ Considerare le istanze negative;

- ⇒ Contare!

ETNO-GRAFIA. LA SCRITTURA NELLA RICERCA QUALITATIVA, FRA PERSUASIONE ED EVOCAZIONE

Etnografia: *éthnos grapho* scrittura/ descrizione dei popoli

Termine polisemico che designa un'**attività**, il lavoro sul campo, e **il suo prodotto**, la monografia che raccoglie i risultati del lavoro etnografico

L'una e l'altra accezione di etnografia vedono la scrittura al centro, al servizio del complicato esercizio di trasformare in un'opera le loro vite.

L'etnografia si compone di due forme di scrittura

- ⇒ La scrittura sul campo: la redazione delle note etnografiche;
- ⇒ La scrittura lontano dal campo: la costruzione della monografia etnografica.



Le due forme di scrittura sono accomunate dalla presenza – diversa nella forma e nell'intensità – di due istanze

- ⇒ **persuasione**
- ⇒ **evocazione**



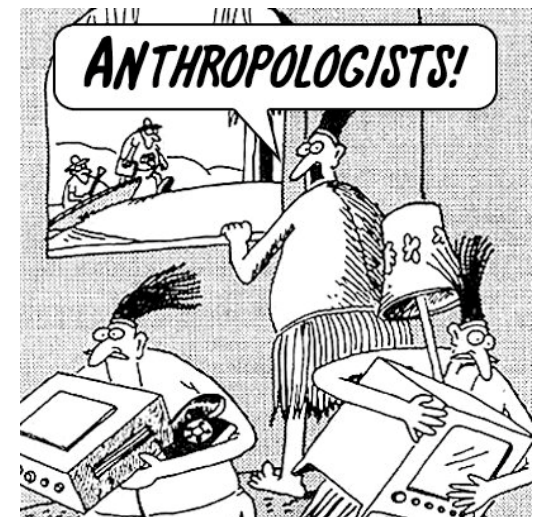
Entrambe inscrivibili nel registro della «**descrizione doppia**» di cui parla Gregory Bateson.

1. Field notes: La scrittura sul campo

Attività quotidiana che, con Lofland (1971: 102), costituisce la *raison d'être* dell'esperienza etnografica.

Alcune peculiarità delle note etnografiche

- ⇒ carattere cronologico e la loro organizzazione;
- ⇒ mescola di sintesi interpretative e frammenti di riproduzioni;



⇒ «**filtro**» e non già «specchio» di quel che accade sul campo (Emerson, Fretz e Schaw 1995: 66)

⇒ Note etnografiche come **strumento di scoperta**.

Per la mia esperienza personale posso dire che molto spesso un problema mi sembrava risolto e ogni cosa ben ferma e chiara finché non cominciavo a buttar giù un breve abbozzo preliminare dei miei risultati. Solo allora mi accorgevo delle enormi deficienze, che mi indicavano dove vi erano nuovi problemi e mi guidavano a un nuovo lavoro [Malinowski 1922; trad. it. 1973, 40].

⇒ Luogo di prima elaborazione di quelle «**teorie provvisorie**» (Unni Wikan).

⇒ Primo luogo di quella distanza critica che sta alla base dell'esercizio della **traduzione** (*sensu* Borutti) della loro vita in un'opera.



Di cosa si scrive nelle note etnografiche?

DESCRIZIONE DELL'INTERAZIONE SOCIALE

- ✓ delle loro forme d'interazione
- ✓ della nostra interazione con loro, come strumento di ricerca

Descrizione della cultura (descrizione di primo ordine) e descrizione della relazione osservativa (descrizione di secondo ordine), illustrazione delle condizioni alle quali abbiamo condotto il nostro «**esperimento di esperienza**» (Piasere 2002)

Nessuno si sognerebbe mai di dare un contributo sperimentale alla fisica o alla chimica senza fornire un resoconto dettagliato di tutti i preparativi degli esperimenti e una descrizione esatta degli strumenti adoperati, del modo in cui le osservazioni sono state condotte, del loro numero, della quantità di tempo a essa dedicata e del grado di approssimazione con cui è stata eseguita ciascuna misurazione.

(...)

Ancora, nessuno storico potrebbe pretendere di essere preso sul serio se facesse mistero delle sue fonti e parlasse del passato come se lo conoscesse per divinazione. [Malinowski 1922; trad. it. 1973, 30, 31].

COME FUNZIONANO?

dispositivi di evocazione dell'esperienza...



... ma anche di qualificazione delle sue condizioni

EVOCAZIONE e PERSUASIONE indirizzate all'autore di questi testi

2. La scrittura dopo il congedo dal campo



Distillazione delle note etnografiche, finalizzata a rispondere alle domande che hanno ispirato la realizzazione dello studio **PIÙ** quelle che emergono nel corso della ricerca.

Domande vs. concezione essenzialista tesa alla ricostruzione della CULTURA.

Scrittura dettata

dalla scelta del «lettore modello»

- comunità scientifica
- pubblico colto
- committente

dalle scelte che attengono alle forme di autorialità

- etnografia convenzionale
- etnografia dialogica

EtnoGRAFIA caratterizzata dalla combinazione di istanze di **PERSUASIONE** ed **EVOCAZIONE** dirette – in questo caso – al lettore.



PERSUADERE il lettore (*tecnicamente convincerlo a credere*) della rilevanza del nostro studio, dell'appropriatezza del nostro metodo e della plausibilità delle nostre conclusioni.

EVOCARE nel lettore l'esperienza del campo, comunicarne i contorni **ANCHE** in un registro emotivo

PERSUADERE COME?



Impiegando gli strumenti della teoria dell'argomentazione, della cosiddetta logica informale, la sintassi che, nella ricerca qualitativa svolge la medesima funzione ricoperta dalla teoria della probabilità nella ricerca qualitativa (Cardano 2011).

EVOCARE COME?

Voci, dal campo, quotation, stralci di note etnografiche

La combinazione di PERSUASIONE ed EVOCAZIONE può essere efficacemente inscritto nella cornice della «descrizione doppia» illustrata da Gregory Bateson.

**Due descrizioni sono meglio di una.
Bateson, *Mind and nature*, 1979.**

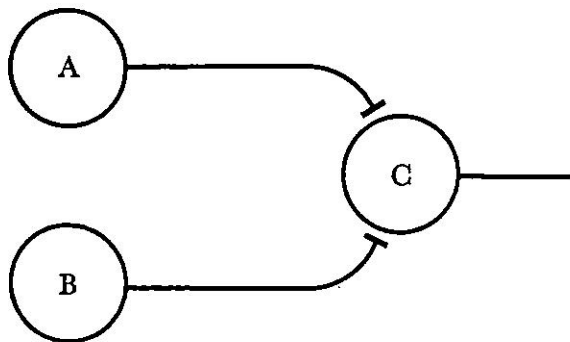
1. La visione binoculare



... l'osservatore è in grado di migliorare la risoluzione ai bordi e i contrasti, ed è meglio in grado di leggere quando i caratteri sono piccoli o l'illuminazione fioca. E, ciò che più importa, viene prodotta informazione sulla profondità [Bateson, *Mind and nature*, 1979, trad. it. 2008. 98].

In linea di principio, ogni volta che l'informazione relativa alle due descrizioni viene raccolta oppure codificata in modo diverso, ci si deve aspettare quella che metaforicamente potremmo definire una maggior "profondità". [Bateson, *ibidem* 99].

2. Sommazione sinaptica



Il neurone C è attivato SOLO dalla combinazione dei neuroni A e B.

3. Konrad Lorenz



L'empatia di Lorenz per gli animali gli conferisce uno svantaggio quasi sleale sugli altri zoologi. Egli è in grado di leggere molte cose, e certo lo fa, in un confronto (conscio e inconscio) tra ciò che vede fare all'animale e ciò che si prova a fare la stessa cosa. (...) **Due descrizioni diverse sono sempre meglio di una sola.** [Bateson, *Mind and nature*, 1979, trad. it. 2008. 98].

In che modo la ricerca qualitativa consente di disporre di una "doppia descrizione"?

Combinazione di due elementi:

- ⇒ argomentazione analitica;
- ⇒ riproduzione della loro *vita* nelle nostre *opere*.

➤ **CONVINZIONE ed**

➤ **EVOCAZIONE**

La possibilità di una piena valorizzazione della descrizione doppia è una prerogativa della scrittura che nasce dalla **ricerca qualitativa** e configura uno specifico valore aggiunto di questo modo di fare ricerca



Grazie per l'attenzione!

Osservazioni e commenti possono essere inviati a

mario.cardano@unito.it